

Cosa è il disagio, dalla parte del bambino?

In tanti corsi di formazione ci siamo posti, attraverso il gioco, queste domande.

Una collega ci ha detto: «Io, da bambina, mi sentivo triste quando ai giardini raccoglievo dei fiori per mia madre, lei li prendeva, mi sorrideva, ma poi, camminando, li perdeva.»

Spesso dietro alla sofferenza di un bambino c'è un adulto poco attento, adulti che, a diversi livelli, non riescono a tenere nella mente quel bambino.

Quella mamma i fiori li prendeva, ma poi li perdeva, li lasciava andare.

Non era una mamma del tutto disattenta, ma non riusciva a tenere per molto il dono della sua bambina.

Ad un livello metaforico possiamo considerare "fiori" le tante comunicazioni, confidenze, i messaggi che i bambini quotidianamente ci "regalano". Rimanendo all'interno della metafora, possiamo dire, come dice il proverbio, che ci sono però anche i fiori con le spine; ci sono comunicazioni gioiose, messaggi di affetto, ma anche rivelazioni e segnali di sofferenza.

Ed mi ritrovo molto, come insegnante, nell'immagine della mamma che perde i fiori, penso a quante volte i bambini ci hanno comunicato il loro disagio, la loro sofferenza; ed io, noi, ascoltiamo, accogliamo questi problemi, ma poi, tante volte, li perdiamo per strada, li dimentichiamo.

Come sicuramente abbiamo dimenticato Paolo, un ragazzo di undici anni, che mi ha scritto: «Io ho un problema con i compiti: non è che mi distraigo, è che non riesco a concentrarmi, mi sento come un imbecille che non arriverà a niente. Ho paura di crescere e ho paura di scegliere il lavoro, perchè mi sento capace di niente.

Nessuno crede in me.»

Questo è il fiore che vi lascio nell'augurarvi buone vacanze. Le parole di Paolo meritano una riflessione che cercheremo di fare, magari anche con il vostro aiuto, se vorrete scriverci.

L'estate è anche tempo di letture: qui di seguito un breve racconto tratto da L. Bucay

Arrivederci a presto.

Claudio Bosetto

L`ELEFANTE INCATENATO

"Quando ero piccolo adoravo il circo, ero attirato in particolar modo dall`elefante che, come scoprii piu` tardi, era l`animale preferito di tanti altri bambini. Durante lo spettacolo faceva sfoggio di un peso, una dimensione e una forza davvero fuori dal comune...ma dopo il suo numero , e fino ad un momento prima di entrare in scena, l`elefante era sempre legato ad un paletto conficcato nel suolo, con una catena che gli imprigionava una delle zampe.eppure il paletto era un minuscolo pezzo di legno piantato nel terreno soltanto per pochi centimetri. e anche se la catena era grossa mi pareva ovvio che un animale del genere potesse liberarsi facilmente di quel paletto e fuggire. Che cosa lo teneva legato? ...Chiesi in giro a tutte le persone che incontravo di risolvere il mistero dell`elefante qualcuno mi disse che l`elefante non scappava perche` era ammaestrato...allora porsi la domanda ovvia:"se! e` ammaestrato, perche` lo incatenano?". Non ricordo di aver ricevuto nessuna risposta coerente. Con il passare del tempo dimenticai il mistero dell`elefante e del paletto. Per mia fortuna qualche anno fa ho scoperto che qualcuno era stato tanto saggio da trovare la

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti

risposta:

l'elefante del circo non scappa perche` e` stato legato a un paletto simile fin da quando era molto, molto piccolo.

chiusi gli occhi e immaginai l'elefantino indifeso appena nato, legato ad un paletto che provava a spingere, tirare e sudava nel tentativo di liberarsi,ma nonostante gli sforzi non ci riusciva perche` quel paletto era troppo saldo per lui, cosi` dopo vari tentativi un giorno si rassegnò alla propria impotenza. L'elefante enorme e possente che vediamo al circo non scappa perche` crede di non poterlo fare: sulla sua pelle e` impresso il ricordo dell'impotenza sperimentata e non e` mai piu` ritornato a provare...non ha mai piu` messo alla prova di nuovo la sua forza...mai piu`!

...a volte viviamo anche noi come l'elefante pensando che non possiamo fare un sacco di cose semplicemente perche` una volta,un po` di tempo fa ci avevamo provato ed avevamo fallito, ed allora sulla pelle abbiamo inciso"non posso, non posso e non potro` mai"

L'unico modo per sapere se puoi farcela e` provare di nuovo mettendoci tutto il cuore....tutto il tuo cuore!"

(tratto da J.Bucay "Lascia che ti racconti")